

# L'UNIONE SARDA

La compagnia Is Mascareddas prepara uno spettacolo ispirato ai pupazzi dei due artisti sassaresi

## Legno, creatività e (molta) follia Da Tavolara e Anfossi al teatro dei burattini

Follia e legno: è la materia di cui sono fatti burattini e burattinai. La stessa che dal 24 ottobre scorre abbondante nella grande casa-laboratorio della compagnia Is Mascareddas, a Quartucciu. In quella data Tonino Murru e Donatella Pau hanno intrapreso il progetto più ambizioso della loro vita artistica: riproporre i mitici pupazzi in legno di Eugenio Tavolara e Tosino Anfossi e renderli protagonisti di una storia teatrale. Ammirati nella casa Atte di Sassari (la storica fabbrica di giocattoli creata dai due artisti), rivisti nella mostra che molti anni fa Ubaldo Badas e Villanovaforru dedicarono al "popolo di legno", sono racchiusi nel grande libro della Ilisso, curato da Giuliana Altea e Marco Magagnoli, che Is Mascareddas custodiscono in biblioteca. Contiene studi, bozzetti, disegni, realizzazioni. Personaggi in costume sardo, coloratissimi e fissati sulla

mista in "Jimmy della Collina" di Enrico Pau, a tagliare e cucire), la manualità di Pigi Serra e Mimmo Ferrari, l'animazione di Donatella, Tonino e Mimmo. Saranno loro, in scena, a dare vita e voce ai personaggi: loro a raccontare la storia di Giacomina, una bambina che uscendo di casa in un giorno di pioggia inciampa su un tappeto (di Eugenia Pinna, bellissimo) e su quel tappeto prende il volo. È l'incipit di una favola, di un rito d'iniziazione che porterà la bambina a ballare su una giostra con quattro coppie a cavallo. In cerca del suo asino incontrerà tutti i protagonisti della favola e si confronterà con la nascita, l'amore e la morte: quella fittizia del Carnevale sassarese. Una storia lieve, per una sorta di "Alice nel paese delle meraviglie", dominata da un saggio cantore, che dall'alto di un trespolo osserva tutto. Una storia piena

### GLI AUTORI

In 26 anni di attività è il progetto più ambizioso di Donatella Pau e Tonino Murru

di stupore e bellezza: quella dei pupazzi creati e scolpiti con legno di cirmolo, quella dei loro costumi, dei meccanismi semplici e insieme perfetti che consentono ai pupazzi di muoversi, piegarsi, trasformarsi,

diventare altro da sé, per il gioco del teatro. Donatella ha già pronta la story board: i testi e la successione delle azioni che le sue creature dovranno compiere. «In ventisei anni di attività», dice Tonino Murru, «possiamo dire che questa è la nostra produzione più grande. Chi ci aiuta? La nostra banca che ci dà fiducia, in attesa dei finanziamenti regionali (130mila euro per ottanta recite l'anno, in Sardegna, in Italia, ma anche in Canada, Messico, Europa)». Ora conta sull'intervento di altri enti, per esempio la Fondazione Banco di Sardegna, per questa scommessa che intende riproporre a un pubblico vasto - e a tanti bambini - la grandezza di Tavolara e Anfossi. Fuori dal folklore, fuori dai facili schemi dell'identità ritrovata. «Erano artisti che in pieno Bauhaus pensavano in Sardegna alle arti applicate», commenta Donatella. «Uomini proiettati nel futuro ai quali vogliamo rendere omaggio». Basta un po' di legno, una grande creatività e molta, molta follia.

MARIA PAOLA MASALA

### IL CANTIERE



## La magia del giocattolo che diventa favola

ATTE è la sigla della società fondata negli anni 20 da Eugenio Tavolara e Tosino Anfossi a Sassari: un laboratorio di progettazione e creazione di giocattoli e oggetti, raffiguranti personaggi popolari del mondo agro-pastorale e urbano della Sardegna. La sintesi creata dai due artisti, con

la semplicità della scultura e l'uso del colore, rende i personaggi fortemente espressivi e trasforma le ambientazioni popolari come il carnevale, le processioni, le sagre paesane, la via crucis, ma anche le favole come Pinocchio, in un patrimonio artistico prezioso microstorie. Na-

scè così l'idea di uno spettacolo (nella foto di Daniela Zedda alcuni pupazzi riproposti dalla compagnia Is Mascareddas e a sinistra Donatella Pau) dove lo straordinario "popolo di legno" di Tavolara e Anfossi possa rinascere in una veste nuova, quella teatrale.